Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

GIOVEDI' 29 MARZO 1951 — Lire VENTI — ANNO VII - Numero 3

In ogni casa ad ogni italiano l'appello del comp. Togliatti

L'appello di Togliatti al Congresso di Milano

"Creiamo una situazione che permetta agli italiani di essere sicuri che l'irreparabile sarà evitato,,

L'asse Roma-Belgrado minaccia l'avvenire del Friuli

di GINO BELTRAME

Il giorno 12 di marzo l'organo magno della borghesia italiana «Il Corriere della Sera» pubblicava contemporaneamente la notizia del l'arrivo di De Gasperi a Londra, la notizia di un passo dell'inviato straordinario Martino presso il governo di Belgrado (sostanzialmente si comunicava a Tito che «il Governo italiano segue con attenzione lo sviluppo della situazione in questa parte d'Europa» al che l'interlocutore rispondeva constatando «l'identità di vedute per quanto riguarda il mantenimento della pace in questa parte d'Europa») ed infine un articolo dell'ex ministro degli esteri britannico Antony Eden dal titolo «la Jugoslavia e i satelliti» che è tutta un'esaltazione della funzione di Tito nella crociata antisovietica. Che significa tutto ciò? I giorni seguenti abbiamo appreso che gli inglesi considerano Tito come il braccio destro della politica antisovietica nei Balcani e perciò non volevano sentire neppure parlare di diritti italiani su Trieste (v. Europeo) e che comunque ci consigliavano negoziati diretti. De Gasperi annuiva e Tito subito rispondeva dichiarando che mai avrebbe accettato per base del negoziato la dichiarazione tripartita preelettorale dell'aprile '48. De Gasperi in una conferenza stampa confessava sconsolato che tale dichiarazione non aveva oggi alcun valore pratico. Che c'è dietro a tutto questo?

C'è che De Gasperi ha impegnato l'Italia nel settore più pericoloso d'Europa, l'ha impegnata ad una politica solidale col suo più turbolento vicino con quel regime di Tito che è oggi uno dei più pericolosi e più tipici focolai di guerra che esista in Europa.

E per ottenere questo risultato sarà costretto a fare nuove rinuncie e nuovi sacrifici a spese degli italiani di Trieste, di quelli della zona B che di fatto vengono annessi alla Jugoslavia con la tacita aquiescenza del nostro governo, di quelli della Zona A che vengono mantenuti e ribaditi nella loro condizione di colonia e di piazzaforte militare dell'imperialismo angloamericano. Anche se tutto ciò fosse stato condito con ribadite promesse sull'italianità di Trieste la sostanza delle cose non muterebbe; questa volta però anche la beffa delle promesse è stata ridotta alle minime proporzioni.

In queste condizioni perchè non si tenta di salvare il salvabile, non si afferra la tavola di salvezza che ci viene porta dall'URSS (come già all'epoca delle ex colonie africane), e non si chiede l'applicazione pura e semplice del trattato di pace o cioè lo sgombero di tutte le truppe straniere delle zone A e B e la creazione di un governo liberamente eletto dai triestini sotto garanzia internazionale dell'O. N. U.? Questo avrebbe come effetto immediato la liberazione dei nostri connazionali dal giogo che li opprime e lascierebbe aperta ogni possibile altra soluzione per l'avvenire. L'altra ipotesi, quella delle trattative dirette non può, nella presente situazione, che costare nuovi sacrifici e nuove rinunce aggravando il pericolo di guerra mentre la prima determinerebbe naturalmente una distensione in Europa.

Il governo De Gasperi non può accedere a propugnare queste soluzioni perchè è vittima del ricatto anticomunista. Accettate certe premesse bisogna marciare sino in fondo. Bisogna rinnegare la costituzione, calpestaria ogni giorno di più, bisogna rovinare l'economia del paese sacrificando ogni sua risorsa al riarmo, bisogna accedere alle pretese delle potenze così dette alleate in ogni questione internazionale che ci interessi. Così si sacrificano anche i più sentiti e vivi interessi nazionali sull'altare dell'anticomunismo.

Le prospettive per il Friuli non sono liete. All'epoca della visita del gen. Eisenower in Italia, di questo generale straniero al cui ordini vien posta la nostra gioventù la stampa locale ha illustrato ampiamente un progetto militare che prevede in caso di guerra in Europa lo sgombero dell'Austria, di gran parte della Jugoslavia e la difesa della cerchia alpina con questo schieramento: le Alpi Carniche alle truppe italiane, il vallico di Tarvisio agli anglo-americani e le Alpi Giulie agli jugoslavi. La prospettiva per il Friuli è quella di divenire la retrovia di un fronte tenuto da truppe straniere con tutte le conseguenze e le delizie di cui abbiamo già fatto dolorosa esperienza. Che ne pensano gli uomini politici del Friuli di questa allegra prospettiva per il nostro avvenire?

(Segue in seconda pagina)

Al VII Congresso della Federazione comunista milanese, conclusosi dopo tre giornate di lavori il 19 marzo, il Segretario Generale del nostro partito ha pronunciato un importante discorso nel quale ha tracciato i compiti dei comunisti italiani per il VII Congresso Nazionale.

Riportiamo qui di seguito alcuni importanti brani del discorso.

LA MENZOGNA E LA REALTA'

«Il momento che oggi la politica governativa attraversa è senza dubbio nuovo. Sarebbe un errore confondere questo momento con momenti precedenti i quali erano per alcuni aspetti diversi dal momento attuale.

Il primo fu il momento delle promesse, quello della campagna del 18 aprile. Vi ricordate tutti, milanesi, quando qui, dalla Piazza del Duomo, chiedemmo a De Gasperi, nel momento in cui si trattava di consultare il corpo elettorale, di assumere chiaramente l'impegno di non portare l'Italia ad aderire al blocco di guerra degli imperialisti americani. Le risposte che ricevemmo erano le più pacificatrici. Ci si rispondeva, allora, che non esisteva in nessuno nessuna di queste intenzioni. Era il momento delle promesse ripeto, cioè dell'inganno.

Poi venne il momento dell'impegno atlantico. Noi dicemmo chiaramente che cosa questo impegno significasse, ma anche allora non tutto appariva in modo a tutti chiaro. Ricordo un episodio parlamentare che fu alla fine del dibattito sul Patto Atlantico, quando si trattava di votare. Ricordo di aver presentato io stesso un ordine del giorno o un emendamento a un ordine del giorno, in cui, lasciando a'la maggioranza la facoltà di decidere quello che essa voleva, si chiedeva però al governo e alla maggioranza stessa di prendere un aperto e solenne impegno, che l'Italia non avrebbe mai messo le proprie forze armate e il proprio territorio a disposizione di potenze straordinarie, perchè questo era ciò che inevitabilmente doveva portarci alla guerra, alla catastrofe. Ricordo che il Presidente del Consiglio ancora una volta, con aria tra umile e corrucciata rispose che naturalmente egli era d'accordo che simile impegno non si dovesse assumere, ma non poteva approvare la mia proposta unicamente perchè la presentavo io. Voi sapete infatti che quando parla un comunista, ha spiegato De Gasperi — parla un demonio dal profondo delle tenebre infernali. — Come potrebbe De Gasperi, dalla cui bocca parla, invece, un angioletto delle sfere celesti, essere d'accordo con noi? Questo era dunque il momento dell'impegno, e continuava l'inganno.

Oggi siamo arrivati al momento della attuazione degli impegni, cioè siamo arrivati al momento in cui le menzogne finiscono per forza, perchè il governo italiano si schiera concretamente su un fronte che è un fronte di provocazione e di preparazione alla guerra, perchè questo governo rinuncia alla sovranità nazionale cedendo la direzione del nostro esercito a un comandante straniero, perchè esso deve, per adempiere gli impegni che si è assunto, sconvolgere tutta l'economia nazionale subordinandola agli scopi di guerra dell'imperialismo americano. In questo modo il nostro paese diventa una pedina manovrata da coloro che dirigono la politica americana, ed i quali hanno l'intenzione, da essi nemmeno più mascherata, di spingere tutto l'Occidente europeo alla guerra contro l'Unione Sovietica e contro i popoli che vogliono essere liberi e padroni del loro destino.

In questo momento i nodi vengono al pettine, le menzogne possono più difficilmente attecchire, è più facile far comprendere a tutti la realtà delle cose come stanno».

PASQUA 1951

Chi vuole veramente la pace offre agli italiani concordia e collaborazione.

Chi vuole la guerra parla di pace ma incita gli italiani all'odio, li divide in nazionale e antinazionali, prepara nuove sciagure nazionali.

«Noi che siamo il più grande Partito di opposizione al governo attuale della borghesia italiana, dichiariamo che siamo disposti a ritirare la nostra opposizione parlamentare, quanto nel Paese un governo il quale, modificando radicalmente la politica estera dell'Italia, cioè sottraendo l'Italia a quegli impegni che la portano inevitabilmente verso la guerra, impedisca che la nostra Patria sia trascinata nel vortice di una nuova guerra.

Comprendiamo che il compito di operare questa svolta decisiva può anche non spettare a noi, oggi: affermiamo però che si devono trovare degli uomini provenienti da tutti i partiti, i quali sentano che questa deve essere compiuta se si vuol salvare il futuro dell'Italia, se si vuole ridare all'Italia unità e indipendenza; se si vuole salvare la vita dei cittadini e della Patria, se si vuole ottenere che in questa Europa che è tutta minacciata dalla stessa catastrofe ad opera degli imperialisti guerrafondai americani, l'Italia riprenda quella funzione di saggezza e di equilibrio che può contribuire a salvare dalla stessa catastrofe altri paesi i quali pure, faticosamente, attraverso enormi difficoltà, cercano la stessa strada che noi stiamo cercando»

Chi fa questa saggia offerta di pace agli italiani?

«Oggi siamo un grande partito; siamo un partito che è seguito dalla maggioranza degli operai italiani, che ha adesioni grandissime nel popolo ed è a nome di questo partito così grande, così ricco di autorità e di prestigio perciò che è riuscito a fare in Italia nel corso di tutta la sua storia, che rivolgiamo il nostro appello a tutti i proletari e non proletari, poveri e ricchi, credenti e non credenti, credenti di tutte le fedi, militanti di tutti i partiti.

Oggi siamo ancora in tempo. L'irreparabile non è ancora avvenuto. Uniamoci per evitarlo. Creiamo in Italia una situazione tale che permetta agli italiani di essere sicuri che l'irreparabile sarà evitato».

I comunisti friulani al VII Congresso del P.C.I.

Dopo tre mesi di intensa attività e di ampi dibattiti svoltasi fra i 2 milioni e mezzo di iscritti nelle 53 mila cellule che costituiscono l'ossatura politico-organizzativa del nostro Partito, dibattiti che anche in Friuli hanno avuto larga risonanza per la serietà del nostro Congresso federale che, preparato da 115 congressi di sezione e da 390 assemblee di cellule, ha posto i principali problemi che assillano la vita del popolo friulano e ne ha indicato le soluzioni. I lavori preparatori del 7.o Congresso Nazionale, che si terrà a Roma dal 3 all'8 aprile prossimo, sono giunti al loro termine.

Fra pochi giorni infatti i delegati eletti nei 96 Congressi federali si riuniranno per esaminare la situazione, e per analizzare i pregi e i difetti dell'attività svolta, per riassumere il contributo dei lavori della Pace, della libertà e del benessere del popolo italiano.

Nel recente discorso tenuto al Congresso della Federazione milanese il compagno Togliatti dopo aver posto in evidenza il fatto che la politica del «gruppo reazionario di De Gasperi» è arrivata oggi al momento dell'attuazione degli impegni militari, economici e politici che legano il nostro governo al gruppo dirigente imperialista americano», ha richiamato ancora una volta la nostra attenzione sull'importanza fondamentale che assume, per tutti i militanti e per tutto il popolo italiano, la creazione in Italia di «una grande intesa fra forze politicamente differenti, le quali siano decise a farsi sentire in modo sempre più energico, creando così una situazione in cui sia possibile affidare le sorti del nostro Paese a uomini i quali sappiano comprendere che la classe operaia ed i lavoratori avanzati sono una forza di pace».

Da ciò si può chiaramente capire quale sarà il punto fondamentale dei lavori del prossimo congresso e la necessità quindi che i comunisti friulani diano il loro contributo alla realizzazione delle condizioni fissate dal compagno Togliatti per un cambiamento sostanziale dell'indirizzo della politica estera fin qui perseguita dal nostro Paese. E' necessario cioè che tutto il Partito sviluppi e intensifichi la sua azione di discussione e di orientamento con tutti gli strati sociali «proletari e non proletari, poveri e ricchi» per richiamare l'attenzione di tutti i friulani sulla gravità della situazione e sulla necessità della realizzazione di una larga unità che sola può impedire che ancora una volta il nostro Friuli diventi teatro di guerra e di devastazione e per assicurare invece un avvenire di Pace, di Libertà e di benessere a tutto il popolo italiano.

Il patriottico appello lanciato dal compagno Togliatti da Milano è stato accolto con diverse manifestazioni nei vari ambienti politici con gioia e simpatia dalle forze democratiche e popolari, con timore e odio dalle forze decisamente guerrafondaie, le quali vedendo in esso un potente contributo all'unità degli italiani, lo hanno falsato e nel suo contenuto e nella sua sostanza oppure lo hanno volutamente sottaciuto.

Il Congresso Nazionale del nostro Partito è un avvenimento politico che non può essere e non sarà ignorato da nessuno.

Intensificando la nostra azione per lo sviluppo e l'allargamento della lotta in difesa della Pace e per la realizzazione dei Comitati per la Rinascita del Friuli, noi potremo dare un effettivo contributo ai lavori del Congresso Nazionale del nostro Partito e preparare le condizioni per cui anche in Friuli si realizzi quel largo fronte unitario di tutte le forze popolari e patriottiche che solo può consentire di allontanare dalla nostra terra il grave pericolo di guerra, di miserie e di fame.

I lavori del Comitato Federale

Lotta contro il titismo

per la pace la democrazia e il lavoro in Friuli

Il 17 marzo si è riunito il Comitato Federale e la seduta, dopo alcune brevi relazioni diFrancovig, Nigris, Sfiligoi, Medeot, Feruglio, Beltrame Serafino, Clocchiatti, Lizzero, Rigo e Nadalin sul lavoro svolto nelle sezioni in preparazione della campagna elettorale, viene dedicata all'esame della situazione della nostra Federazione per quanto concerne la lotta costante contro il titismo, sia che questo si presenti sotto forma di permanenza di particolari debolezze ideologiche, che come attività di elementi tendenti a restringere e paralizzare l'azione del Partito e come pericolo di infiltrazione di autentici provocatori prezzolati.

Il compagno Zuliani, segretario della Federazione, apre la propria relazione affermando come la lotta permanente contro il titismo sia una necessità fondamentale perchè si possano realizzare i compiti che il recente Congresso ha indicato alla Federazione miglioramento e intensificazione del lavoro di Partito per il raggiungimento di una maggiore unità della classe operaia in Friuli, lotta in difesa della pace, lotta per la Rinascita del Friuli.

Il compagno Zuliani dimostra, citando l'andamento di alcuni settori del nostro lavoro, come esistano compagni, anche in buona fede, che rivelano concezioni settarie e che sottovalutano persino il lavoro del tesseramento come hanno dimostrato di sottovalutare quello in difesa della pace.

Un'autocritica che la Federazione deve farsi però, dice il compagno Zuliani, è quello di aver sempre svolto la lotta contro il titismo su un piano puramente propagandistico, attraverso ad articoli, relazioni, conferenze e comizi, mentre è nel lavoro concreto che bisogna identificare le debolezze o la presenza di elementi dannosi, in buona o in mala fede; ed è nel lavoro per superare queste debolezze che si correggono gli errori, si identificano gli elementi da educare o da eliminare. La stessa vigilanza contro gli individui che l'organizzazione di spionaggio, di provocazione, di sabotaggio titina, cerca continuamente di introdurre o introduce nelle nostre file, va svolta su un concreto terreno di lavoro quotidiano, che mette alla prova gli uomini e gli organismi e da la dimostrazione migliore del loro orientamento e dei loro intendimenti a bene o a male operare nei confronti del Partito e delle campagne che esso conduce alla testa delle più larghe masse del popolo italiano nei campi del lavoro, della pace, della difesa della democrazia.

(Segue in quarta pagina)

Attenzione!

Tutti i compagni che debbono regolarizzare la loro carta di identità sono invitati a farlo al più presto!

Per votare occorre la carta d'identità!

Ed è sindaco di Udine

«Noi ringraziamo il sig. Galotto e i suoi diretti collaboratori per aver creato anche nella nostra città un grande strumento di lavoro che, seguendo le direttive del Governo, servirà ad aumentare la produzione per il riarmo, garanzia per le nostre frontiere».

Queste le parole pronunciate dal democristiano dott. Centazzo, avvocato della Banca Cattolica del Veneto.

E questo guerrafondaio è il sindaco di Udine.

Fino a quando?

Sono parole da ricordare nelle prossime elezioni amministrative.

Notizie dal Friuli

Bilancio attivo dell'amministrazione democratica di Tricesimo

Un'atmosfera di fattiva collaborazione

tra comune e autorità scolastica

Pubblichiamo ben volentieri il seguente articolo inviatoci dai compagni di Tricesimo, nel quale vengono messe in rilievo alcune ottime realizzazioni di quella amministrazione comunale. Mentre assicuriamo di prendere in parola la loro promessa di inviare altri articoli sulla materia, che «Lotta e Lavoro» si farà premura di pubblicare, ci auguriamo che altri compagni, di altri comuni seguiranno l'esempio dei compagni di Tricesimo, corredando anche i loro articoli con materiale fotografico.

L'Amministrazione popolare di Tricesimo sta portando a termine con laboriosa serenità il mandato affidatole dai cittadini nel 1946. Non ci è possibile ancora raccogliere in consuntivo tutti i dati relativi all'attività svolta sino ad oggi, ma lo faremo quanto prima in un articolo che ci procureremo di arricchire ,per contrasto, del resoconto di qualcuno tra i più recenti e sterili espedienti escogitati dai democristiani nel vano intento di gettare discredito sull'Amministrazione. La tradizionale tristezza delle loro notti popolate di streghe, si è vieppiù acuita in questi giorni in cui il senso di diffuso apprezzamento che l'Amministrazione comunale ha saputo suscitare nella popolazione, va chiaramente manifestandosi in concrete prese di posizione di singoli e di categorie di cittadini, e si palesa nei conversari e nelle discussioni caratteristiche di ogni periodo preelettorale. Una recente manifestazione di tale stato d'animo si è avuta con le dichiarazioni fatte dall'ispettore delle scuole di Tricesimo, dottor Gottardis, al corrispondente di un quotidiano di Udine. In esse l'Ispettore scolastico esprime il suo compiacimento per «l'appassionato ed entusiasta appoggio offerto dal comune, per la realizzazione della interessante iniziativa nel campo didattico di promuovere lavori di miglioramento ed abbellimento della scuola ad opera degli stessi scolari, in applicazione di uno tra i più validi principi della scuola attiva qual'è quello di servirsi del lavoro come mezzo di educazione. Precedentemente, nella atmosfera di fattiva collaborazione determinatasi in Tricesimo tra comune ed autorità scolastica, l'Amministrazione aveva deliberato la assunzione di una insegnante di canto; ed era motivo di amoroso interesse per i genitori, vedere con quanta passione i loro bimbi si preparino al ruolo di piccoli interpreti dell'operetta che verrà data quale saggio corale alla fine dell'anno scolastico.

La sollecitudine con cui il comune ha saputo appoggiare le iniziative dei dirigenti scolastici, preoccupati di portare la nostra scuola ad un livello sempre più alto di funzionalità, si è manifestata contemporaneamente e con crescente efficacia nel campo assistenziale, volta a fornire i bimbi delle famiglie povere, dei mezzi per lo studio. Le famiglie disagiate, a Tricesimo, sono molte, dato che la catastrofica situazione in cui versa l'economia nazionale a causa delle ben note responsabilità governative, ha i suoi effetti deleteri anche nella nostra industre cittadina. In una nazione in cui il governo è unicamente preoccupato di fornire ai cittadini armi e giberne per la guerra è chiaro che non può avanzare denaro da spendere per l'elevazione morale e culturale del popolo. Da ciò le gravi necessità che i comuni si trovano ad affrontare in tale campo e per la cui realizzazione l'Amministrazione popolare di Tricesimo ha saputo tuttavia porsi in una posizione di primo piano. Dalle esperienze fatte, gli amministratori hanno tratto utili insegnamenti. Si delinea per l'avvenire, la necessità di una attività organica da svolgere per il rafforzamento dell'istituzione scolastica in Tricesimo, e ciò sarà fatto in base alle esperienze acquisite e con programmi ben definiti che la popolazione sarà chiamata a discutere .A garanzia della loro realizzazione sta, in questa come in tutte le altre branche dell'attività amministrativa, nella capacità dimostrata dagli amministratori di saper onestamente assolvere anche i compiti più ardui.

L'ASSE ROMA-BELGRADO

(Seguito dalla prima pagina)

Non sarebbe questo più sereno e meglio garantito da una politica di accordi con tutti i popoli, che ci sottragga dall'essere pedina di un gioco altrui, da una politica di distensione internazionale che prepari la pace e non la guerra?

Il Governo si è impegnato di fronte alla Camera a seguire i principi indicati dalla mozione Giavi: appoggiare qualunque iniziativa distensiva e di pace.

E' in corso la conferenza di Parigi; nessun giornale governativo ha mostrato di augurarne il successo, mentre si esaltano gli accordi italo-jugoslavi, così contrari all'interesse ed al sentimento nazionale, e preparatori di avventure belliche, non di distensione e di pace.

Bisogna che l'opinione pubblica friulana si pronunci su questi problemi che la interessano così da vicino, bisogna che al di sopra delle divergenze ideologiche e politiche i friulani ritrovino un minimo di unità per imporre una soluzione che tenga più conto del loro diritto a non essere trasformati in un campo di battaglia nell'interesse altrui.

GINO BELTRAME

VITA DI PARTITO

Accelerare il lavoro preparatorio

per le elezioni comunali

Già in molti comuni le nostre sezioni hanno svolto un buon lavoro in vista delle prossime elezioni comunali che vengono annunciate per il mese di maggio. E' necessario però che si affrettino i tempi e che le decisioni dei convegni provinciali e delle riunioni sezionali, come pure le istruzioni e le direttive emanate dalla Federazione, in apposite circolari, vengano realizzate rapidamente nel senso indicato, se vogliamo che dette elezioni dimostrino come i friulani non diano più la loro fiducia ai rappresentanti della Democrazia Cristiana che stanno trascinando l'Italia verso la guerra e la catastrofe. Per ottenere questo, bisogna mettere in grado il Partito di svolgere un profondo lavoro di organizzazione e di propaganda nel corpo elettorale, tenendo sempre presente l'attuale situazione politica e combattendo decisamente ogni sottovalutazione del problema.

Per chi ancora avesse dubbio sul carattere delle prossime elezioni e sulla loro importanza, basterà ricordare loro le parole di De Gasperi dopo le recenti clamorose votazioni avvenute al Parlamento sulle prime leggi di guerra ed ancora il seguente passo tratto dal n. 10 de «Il Nuovo Friuli» che ci esprime il pensiero dei locali circoli dirigenti della D. C.: «Nessuno può sognare di esimersi dal carattere politico di queste elezioni perchè tutta la vita pubblica è investita dai grandi problemi a carattere politico». Non c'è dubbio quindi sulla importanza politica di questa battaglia ormai prossima e sulla conseguente necessità di mobilitazione completa di tutte le istanze del nostro Partito.

Uniformandosi a questa necessità, nell'intenzione di conservare la pace e di dare al nostro popolo lavoro e libertà, è indispensabile ultimare il lavoro per la formazione delle liste dei candidati, elaborare i programmi elettorali, iniziare la sottoscrizione, creare gruppi di propagandisti e di attivisti per la campagna elettorale tenendo presenti le istruzioni già date e cioè:

1) le liste dei candidati devono esprimere la più larga concentrazione popolare e democratica che si opponga alla politica guerrafondaia del governo, per la pace, l'indipendenza nazionale, la Rinascita del Friuli e il rispetto della Costituzione;

2) i nostri programmi elettorali devono essere programmi di massa che tengano conto delle aspirazioni e rivendicazioni della popolazione del comune. Noi vogliamo che a fare il programma del comune sia la stessa popolazione del Comune e ci impegnamo a lottare perchè tutte le aspirazioni delle masse lavoratrici siano realizzate;

3) i nostri avversari dispongono di enormi mezzi finanziari che verranno usati ancora una volta per strappare voti agli elettori, portandoli contro i loro interessi, verso la guerra e tutte le sue conseguenze. Per combattere i nemici del popolo italiano occorrono notevoli mezzi finanziari che non si possono trovare altrove se non tra gli stessi lavoratori. Chi da 10 lire per finanziare la campagna elettorale è un elettore acquisito!

4) Creare gruppi di propagandisti e di attivisti per la campagna elettorale mobilitando in particolare i giovani e soprattutto le donne.

Avanti dunque nel lavoro per la preparazione delle elezioni amministrative seguendo tutte le istruzioni che l'Ufficio elettorale della Federazione continua ad inviare a tutte le sezioni. Il popolo al Comune, i voti contrari alla politica di guerra e di affamamento del governo sono tappe che sbarreranno la strada alla guerra nel quadro di tutta la nostra lotta nell'interesse del nostro popolo.

SILVANO BACICCHI

Verso la conferenza giovanile provinciale

I problemi e le rivendicazioni della gioventù al centro di una vasta azione dei metallurgici

Pubblichiamo il testo di una lettera indirizzata dalla FIOM di Udine ai giovani operai metallurgici della provincia:

Giovani amici, Giovani compagni metallurgici!

Il più importante problema che sta di fronte oggi alla gloriosa FIOM è, senza dubbio, quello dei giovani.

Per noi, vecchi operai ed impiegati metallurgici, si pone oggi con tutta urgenza il problema della continuità della nostra opera del nostro spirito di combattenti per un avvenire migliore.

Pensiamo non vi sia azione migliore, più nobile quanto quella di dare una professione ai giovani che non l'hanno ancora, pensiamo non vi sia cosa più giusta tutelare e meglio difendere coloro i quali nelle fabbriche già conoscono il sudore e quanto «sappia di sale il pane di padrone».

Tanti di noi hanno figli disoccupati, senza mestiere, senza avvenire. Noi vogliamo che essi diventino dei bravi lavoratori che possano sperare di costruirsi una vita migliore, meno grama della nostra.

Noi vogliamo per essi il lavoro.

Tanti ancora di noi hanno figli occupati ma assoggettati ad uno sfruttamento che non ha nome, impediti talvolta di apprendere il mestiere perchè usati solo come manovali, remunerati poi con un salario che nessuna parola può dire chiaramente quanto sia basso, quanto sia umiliante.

Noi sappiamo che in queste due direzioni molto si può fare.

Nelle Officine, negli stabilimenti, negli uffici ove noi lavoriamo vi è tanto posto per voi, noi lotteremo perchè i giovani disoccupati e senza mestiere vengano assunti, noi lotteremo perchè coloro che già vi lavorano abbiano a percepire un salario più dignitoso.

Siamo consapevoli che questo grande problema della gioventù non è soltanto vostro, cioè non interessa soltanto voi, ma in grandissima parte anche noi operai con e senza famiglia, aventi e non aventi figli tra le vostre file; siamo convinti che ciò interessa tutto il popolo italiano, quello friulano soprattutto, che ha l'orgoglio di essere conosciuto universalmente per la sua capacità, laboriosità ed onestà.

Lottando dunque per voi e con voi noi faremo il vostro ed il nostro interesse, quello della grande famiglia dei metallurgici, quello nazionale.

Noi oggi vi rivolgiamo un vivo e caldo appello:

U N I T E V I A N O I

con la guida della F.I.O.M. noi abbiamo organizzato una grande CONFERENZA PROVINCIALE GIOVANILE che avrà luogo a Udine presso la Camera Confederale del Lavoro domenica 8 aprile p. v. alle ore 9 precise, alla quale vi invitiamo.

Ci saremo anche noi operai occupati dei grandi e piccoli stabilimenti, rappresentati dalle nostre Commissioni Interne, dai nostri dirigenti sindacali.

PARTECIPATE E FATE PARTECIPARE TUTTI I GIOVANI.

Nella Conferenza cementeremo di più la nostra unità, discuteremo i problemi della vostra occupazione e delle vostre condizioni di salario. In molte parti d'Italia questa lotta è già iniziata ed i successi sono stati grandi.

Avanti dunque, anche noi per assicurare ai giovani una vita felice, una vita di lavoro, di pace e di prosperità.

p. IL COMITATO DIRETTIVO
PROV. F.I.O.M.

Il C.D.S. di sezione

per la campagna elettorale

Siamo prossimi ad entrare nella campagna elettorale, campagna nel corso della quale bisognerà che tutto il Partito venga impegnato per cui si rende necessario fin da ora il rafforzamento organizzativo delle varie sezioni di lavoro.

Nel campo della Stampa e Propaganda una scarsa mobilitazione preelettorale, una impreparazione organizzativa sarebbero altrettanti fattori per un appesantimento di tutto il nostro lavoro. In questo quadro va esaminata criticamente la situazione dei C.D.S. di sezione, per apportarvi quei miglioramenti suggeriti dall'esperienza fornitaci dalle migliori sezioni.

Nel campo della diffusione non tutte le sezioni sono preparate organizzativamente onde essere in grado di svolgere tutto il lavoro che la nostra propaganda richiederà. Sarebbe ingenuo e completamente errato pensare che, a esigenze enormemente aumentate, con l'attuale situazione organizzativa, si possa far fronte in maniera soddisfacente a tutto ciò che, nel corso della campagna elettorale, nel campo della diffusione, verrà richiesto.

E' assolutamente necessario quindi prevedere fin d'ora quale sarà la mole di lavoro che ogni sezione dovrà sbrigare adeguando la struttura organizzativa alle maggiori esigenze.

Nelle elezioni amministrative il C.D.S. di sezione diventa uno degli organismi politici fondamentali, inquanto deve garantire la distribuzione regolare di tutto il materiale di propaganda, l'affissione di manifesti, la penetrazione della nostra stampa in tutte le case.

E' compito pertanto dei dirigenti delle sezioni di far si che sorgano i C.D.S. composti da 3 compagni: Responsabile, Amministratore, Responsabile librario. Sarà inoltre necessario che ogni cellula abbia il responsabile per la diffusione il cui compito è ben distinto dal responsabile di stampa e propaganda.

Nella misura in cui noi sapremo creare questi organismi di direzione, cui dovrebbero far parte i migliori compagni, noi saremo in grado di assolvere con onore i compiti che la direzione del Partito ha posto alla nostra Federazione.

Per quanto riguarda la parte amministrativa ,i fondi della stampa non debbono venire adoperati per il finanziamento di altre attività sia pure connesse alla campagna elettorale.

ORARI DELLE EMISSIONI IN LINGUA ITALIANA delle RADIO MOSCA VARSAVA PRAGA

« OGGI IN ITALIA »

Radio Mosca:		
Ore 6.45 - 6.59	Onde:	25.8 ; 25.41; 30.9 ; 30.96;
Ore 12.30 - 12.45	Onde:	25.8 ; 25.5 ;
Ore 18.30 - 19.00	Onde:	39.6 ; 41.12; 41.52; 49.92;
Ore 19.30 - 20.00	Onde:	41,12; 48.72; 49.5 ; 49.92; 300,6
Ore 20.30 - 21.00	Onde:	41.12; 41.52;
Ore 21.30 - 22.00	Onde:	41.12; 41.52; 48.72; 300.6
Ore 22.30 - 23.00	Onde:	31.2 ; 41.12; 48.78; 49.92; 49,92
IL VENERDI'		
Ore 1630 - 17.00	Onde:	25.8 ; 30.8 ; 30.8 ; 41.58;
(Trasmissione inserita nella rete della RAI)		
IL SABATO		
Ore 20.00 - 20.00	Onde:	41.12; 41.21; 41.37; 49.92; 50.25
LA DOMENICA		
Radio Varsavia:		
Ore 12.30 - 13.00	Onde	41.64
Ore 14.00 - 14.30	Onde:	41.64
Ore 15.30 - 15.45	Onde:	31.35
Ore 17.00 - 17.15	Onde	49.06
Ore 21.15 - 20.45	Onde:	31.35

NIMIS

GRAVE INCENDIO

La sera del 23 corr. un incendio ha completamente distrutto la casa dei fratelli Luigi e Guido Comelli, sita in via Valle. La casa era stata già data alle fiamme nel settembre 1944 dai nazisti ed era stata ricostruita due anni addietro dal Comitato Comunale per le riparazioni edilizie.

Due famiglie sono ora nuovamente sul lastrico. Per provvedere alla riparazione della casa è stata aperta una sottoscrizione pubblica, e le eventuali offerte di privati e di Enti ai quali si rivolge in tal senso un caldo appello, si ricevono presso l'Ufficio Economato del Municipio.

La conferenza del sen. Fedeli

E' stata rinviata a data da destinarsi l'annunciata conferenza del comp. Senatore A. Fedeli, sul tema: «La provocazione, arma di lotta contro il movimento operaio».

Condoglianze

Si sono svolti a Cussignacco i funerali del comp. Mario Canini, di 30 anni, già operaio metallurgico. Il feretro, portato a spalla dai suoi ex compagni della «Metallurgica Udinese» è stato seguito da un numero grandissimo di persone. Alla famiglia dello scomparso vadano le fraterne condoglianze di tutti i compagni della sezione di Cussignacco.

Se lo dicono loro

Il cardinale Shuster, di fronte alle 14 vittime del tragico crollo di Milano ha detto:

«Prima che le loro anime si insozzassero conoscendo il mondo, Iddio ha voluto con sè questi poveri innocenti bambini...»

N.d.R. e ha designato alla bisogna il presidente nazionale dei comitati civili, tale Eugenio Raimondi, appaltatore edile, costruttore del muro.

I settanta milioni

del "Nuovo Friuli"

Il «Nuovo Friuli» del 25 marzo, con un titolo su quattro colonne annuncia lo stanziamento di settanta milioni per i lavori del Cormor. Siamo perfettamente d'accordo che settanta milioni sono una cifra grossa, che riempie bene la bocca. Se essa venisse stanziata, poniamo, per offrire un gelato a tutti gli elettori della d. c., sarebbe addirittura esagerata. Ma per chiunque abbia una conoscenza, anche superficiale delle condizioni del Basso Friuli, delle esigenze della sua agricoltura e dei bisogni della sua popolazione i settanta milioni strombazzati dal «Nuovo Friuli» sono una ben misera cosa.

Il Comitato per la rinascita del Friuli ha a suo tempo presentato un piano minimo di lavori, che comprende le bonifiche, le irrigazioni, il rimboschimento, la sistemazione dei lavori montani e che prevede una spesa di otto miliardi.

L'esecuzione di questo piano è la unica strada che permetterà di risollevare l'economia della nostra regione, di venire incontro alla miseria dei cinquantamile disoccupati friulani.

Ma fermiamoci al solo problema del Cormor: La sistemazione del comprensorio prevede una spesa di un miliardo e duecento milioni. Con essi si restituirebbe alla produzione undicimila ettari di terra dando lavoro per due anni a 1500 disoccupati e aumentando il reddito agrario di oltre un miliardo all'anno. La popolazione dei 15 Comuni del comprensorio del Cormor ha capito che solo l'esecuzione di quei lavori avrebbe potuto rappresentare la fine della sua secolare condizione di miseria e di fame. E tutti, dal sindaco al prete all'esercente al contadino, si sono uniti ai lavoratori che lottavano per ottenere gli stanziamenti, li hanno aiutati e incoraggiati anche quando il governo ha sostenuto contro di loro i manganelli e i lacrimogeni della Celere.

Questa gente, dimostrando un'incomprensione evoluta delle sottili argomentazioni del «Nuovo Friuli», chiedeva, e chiede tuttora, non qualche decina, ma addirittura milleduecento milioni.

E' comprensibile che i democristiani del «Nuovo Friuli» fingano di meravigliarsi per una tale richiesta e levino al cielo alte strida. Non è così però per tutta la popolazione dei Comuni del Cormor, democristiani compresi, i quali hanno anche indicato da quale parte dovrebbero venire i soldi per i lavori: i 250 miliardi che il governo democristiano intende spendere per fabbricare scatolette di carne e panno militare e per acquistare armi dall'estero. Ecco i fondi che tutta la popolazione indica e dei quali si dovrebbero attingere gli stanziamenti per la rinascita del Friuli.

Ci resta ancora da dire la cosa che farà maggiormente arrabbiare i d.c. del «Nuovo Friuli». I 70 milioni per il Cormor, come quelli venuti precedentemente e come quelli che verranno, sono stati strappati al governo solo dalle lotte dei lavoratori e di tutta la popolazione, democristiani compresi. Se non è vero questo, perchè non si danno anche gli altri milioni che occorrono per portare a termine il lavoro? E perchè non si sono dati prima che ci fossero state le lotte?

Ma questo è un discorso che ci porterebbe molto lontano. E del resto non ci mancherà l'occasione per riprenderlo in seguito.

MAGI'

«Oggi il nostro compito — dichiarò Lenin fin dall'inizio dell'organizzazione colcosiana — è di passare alla lavorazione in comune della terra, di passare alla grande azienda collettiva. Ma da parte del potere sovietico non si può esercitare costrizione, nessuna legge impone questo passaggio; il passaggio alla coltivazione comune della terra può essere soltanto volontario... Soltanto se riusciremo a dimostrare coi fatti ai contadini i vantaggi della lavorazione comune collettiva, associata, nella cooperativa, soltanto se riusciremo ad aiutare i contadini per mezzo delle aziende associate, delle cooperative, soltanto allora la classe operaia tenendo nelle sue mani il potere dello Stato dimostrerà effettivamente ai contadini di avere ragione, attirerà veramente al suo fianco, in modo saldo ed effettivo una massa di milioni di contadini».

Ai margini di una polemica

La rinascita economica del Friuli

è condizione indispensabile alla ripresa dell'Artigianato

E' logico che quando si aprono delle polemiche, queste non debbano ridursi a una diatriba personale fra due persone che si denigrano a vicenda. Esse devono servire soprattutto a chiarire le differenti posizioni di coloro che le intraprendono. Questo è avvenuto solo in parte nella polemica sorta tra il sig. D. Di Natale e il sig. Del Fabbro, dirigenti di due diverse organizzazioni degli artigiani. In essa è stato detto che vi era una questione finanziaria, ci si è chiesti da chi erano finanziate le singole organizzazioni ma si è cercato ad arte di nascondere quello che avrebbe dovuto essere il problema centrale della discussione, che è quello politico.

E' chiaro, a noi artigiani della corrente unitaria e a tutti, che questi due signori hanno lavorato per scindere l'organizzazione dell'artigianato provocando un danno enorme a questa categoria di piccoli operatori economici. Ed è vero che, dopo la scissione, gli artigiani non hanno ottenuto più nulla di concreto delle loro rivendicazioni; tutto ciò che essi hanno ottenuto dal governo lo hanno potuto strappare finchè sono stati uniti. E' noto a tutti quali sono stati gli scopi della scissione nel campo del lavoro, poichè, un governo che esprime gli interessi del grande privilegio non può farlo che attraverso una frattura del fronte sindacale.

Per la natura degli interessi che l'attuale gruppo dirigente politico rappresenta l'opera scissionista non poteva arrestarsi al solo blocco operaio, ma doveva trovare campo di espansione nelle diverse categorie di piccoli operatori economici la cui stabilità aziendale contrasta con lo interesse del grande monopolio. Posta così, nei suoi veri termini politici, la scissione appare subito come quella che non può rappresentare che danno, e solo danno, per le categorie artigiane. Per questo entrambi i dirigenti provinciali che si sono dati da fare per la scissione hanno operato, da un punto di vista generale, in modo opposto ai fondamentali interessi del movimento artigiano del Friuli.

Diversi artigiani di differenti correnti si chiedono oggi qual'è la posizione degli artigiani comunisti e socialisti e di tutti i democratici che aderiscono alla corrente unitaria. La denominazione della nostra corrente dice tutto. Noi della corrente unitaria, abbiamo ritenuto che per fare gli interessi degli artigiani di tutte le correnti fosse necessario rimanere nell'Unione, e ci siamo rimasti malgrado che non fossimo di accordo con la linea politica della maggioranza del Comitato direttivo ne con quella del suo presidente. Questo perchè noi siamo convinti che non con la scissione degli artigiani, ma solo attravreso la loro lotta unitaria si potrà strappare al governo quanto essi rivendicano.

Nell'ultima riunione del Comitato direttivo provinciale dell'Unione, la maggioranza e il presidente hanno dimostrato di essere su delle posizioni errate riguardo ad alcuni problemi interessanti la difesa deèli interessi degli artigiani. Due punti dell'ordine del giorno ci interessano in modo particolare. La Mostra dell'Artigianato, che si aprirà in giugno, e la Rinascita del Friuli. Per il primo punto noi abbiamo proposto: 1) che sia dato largo spazio ai piccoli artigiani; 2) che venga costituita una commisisone tecnica la quale procuri ai piccoli artigiani i progetti necessari; 3) che venga creato un fondo che serva ad aprire dei crediti ai piccoli artigiani affinchè essi possano acquistare le materie prime necessarie alla confezione dei prodotti da esporre.

Sul secondo punto, per la rinascita del Firuli, ci siamo trovati di fronte all'ostilità del Comitato Direttivo e del Presidente; ostilità determinata evidentemente dalla paura che questi signori hanno di toccare la sensibilità del Governo. Essi preferiscono lo stanziamento dei 250 miliardi per la guerra agli stanziamenti produttivi: noi vogliamo invece che gli stanziamenti si facciano per le bonifiche del Basso Friuli, per le irrigazioni del Medio Friuli, per le centrali elettriche e per la sistemazione dei bacini montani della Carnia. Queste opere darebbero lavoro a migliaia di lavoratori e trasformerebbero la economia friulana. Nell'ambito di questa trasformazione anche gli artigiani ne trarrebbero un grande beneficio.

Certamente la Mostra dell'Artigianato è una iniziativa utile, però, sarebbe un errore credere che i problemi dell'artigianato possano risolversi con essa. Noi siamo convinti che solo attraverso gli stanziamenti produttivi e col dare inizio alle grandi opere di trasformazione fondiaria si potrà dare agli artigiani la possibilità di incrementare le loro aziende.

Nonostante che il Friuli sia stato riconosciuta zona depresso, nulla ancora si è fatto per lenire la disoccupazione, la quale è in continuo aumento e non vi è alcuna prospettiva di una sua diminuzione.

Ne vi è speranza che essa possa risolversi attraverso l'emigrazione, come vorrebbero far credere i democristiani che sono al Governo.

E' ormai noto a tutti che nei paesi capitalistici la crisi economica è in pieno sviluppo; perciò essi non sono disposti a ricevere gli emigranti di altri paesi.

Seguitando su questa strada la situazione economica del Friuli peggiorerà ancora e di questo ci si può rendere conto fin d'ora constatando come i protesti cambiari ed i fallimenti, che hanno colpito soprattutto la stragrande maggioranza dei piccoli operatori economici, siano in continuo e pauroso aumento.

Noi della Corrente Unitaria siamo convinti di essere sulla giusta strada; sulla strada della difesa del l'Artigianato e degli interessi di tutti gli artigiani. Noi ci batteremo fino alla vittoria e questa sarà possibile solo con un intenso lavoro unitario in seno all'organizzazione.

LA CORRENTE UNITARIA
dell'ARTIGIANATO

Diffondere e sostenere la stampa democratica deve essere un compito permanente per ogni compagno.

"La lotta contro il titofascismo"

La prefazione del compagno Vittorio Vidali all'opuscolo di Karel Siskovic (MitKo)

E' uscito l'opuscolo « La lotta contro il titofascismo », comprendente la relazione del compagno Mitko al III Congresso. Pubblichiamo la prefazione del compagno Vittorio Vidali:

« La lotta contro il titofascismo» di Carlo Siskovic (Mitko) è il terzo opuscolo che il nostro Partito pubblicò come contributo alla battaglia democratica ed antifascista contro la cricca di Belgrado. Esso contiene la brillante critica e documentata relazione presentata dal nostro Mitko al recente Congresso del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste. I due opuscoli precedentemente pubblicati furono «Zona B, terra senza legge e « Sul titismo ». Un quarto opuscolo „« I crimini del titismo a Trieste », sarà pubblicato fra breve.

Qualche nostro compagno ci ha osservato che ci occupiamo un po' troppo del titismo e che, occupandoci troppo, lo valorizziamo. Non credo che l'osservazione sia giusta.

Noi abbiamo sconfitto la cricca a Trieste. La storica Risoluzione dello Ufficio Informazioni ci è stata di aiuto decisivo. Le nostre dolorose, tragiche esperienze fecero sì che noi comprendessimo immediatamente la sua giustezza ed opportunità. Noi abbiamo perciò assimilato con prontezza del suo contenuto, fino alle sue ultime conseguenze. Abbiamo sconfitto il titismo a Trieste, lo abbiamo ridotto ad un gruppo di agenti prezzolati.

Dopo la sconfitta, questa agenzia titista ha creato delle organizzazioni fantomatiche parallele a quelle democratiche, che hanno quotidiani, settimanali, riviste, stazioni-radio, centinaia e centinaia di funzionari profumatamente pagati. I titisti vennero cacciati dal nostro Partito e da tutte le organizzazioni di massa, banditi dal movimento democratico, messi in quarantena permanente dai cittadini italiani e slavi.

Nelle elezioni del giugno 1949, malgrado una campagna elettorale che costò loro decine di milioni, i titisti raccolsero il 2 per cento dei voti! Dal giorno della pubblicazione della Risoluzione dell'U. I., essi hanno speso a Trieste una somma che si aggira intorno ai 3.000 milioni di lire!

Noi abbiamo combattuto e combattiamo contro di essi, ogni giorno, ogni ora, e non crediamo di farlo sufficientemente: crediamo anzi di non essere abbastanza vigilanti e di peccare di bonomia. Ciò viene giustamente sottolineato nella relazione del compagno Mitko.

Non dobbiamo dimenticare. Durante lunghi anni l'organizzazione comunista del T.L.T. è stata una filiale del partito della cricca di Belgrado. La sua vera direzione era a Lubiana, Kraigher, il tenebroso ministro degli Interni della Slovenia, fu per lungo tempo il suo capo. La cricca si impadronì del nostro Partito con l'assassinio, l'inganno, la truffa, il ricatto. Lo deformò organizzativamente, politicamente, ideologicamente. Fomentò il nazionalismo più bestiale, l'immortalità, la scissione. Voleva trasformare ogni compagno in un Magnani o in un Cucchi.

Non dimentichiamo: Il nostro Territorio è circondato dalla Jugoslavia di Tito. Una zona intera, quella istriana, è nelle mani di questi farabutti. Alle frontiere della Zona A, occupata da truppe anglo-americane, c'è il terrore titofascista. I titisti vogliono riconquistare Trieste, e, per raggiungere questo scopo, non si fanno scrupoli. Direttamente o indirettamente sono aiutati dal Governo di Roma e dai suoi servi locali, dagli slavi bianchi e dai dirigenti del cosiddetto « indipendentismo » triestino, che è un cosmopolitismo da bassofondo, senza dignità e senza principii.

I titisti ci odiano ferocemente e noi siamo fieri di questo onore.

Trieste è per essi la base di operazioni contro il movimento democratico rivoluzionario italiano. Una delle loro funzioni è proprio questa: indebolire, dividere, confondere il movimento rivoluzionario italiano. Con questo intendimento lavora la polizia segreta jugoslava, si pubblicano riviste e giornali, si racimolano rinnegati e spioni, si formano gruppetti e « movimenti », si organizzano « atti di fede » sensazionali come quelli di Cucchi e Magnani.

Come i trotzkisti, sapendosi odiati dal popolo, essi si presentano con altro nome, inalberano le bandiere della « patria e del « marxismo ». Basta leggere « Omnibus » per sapere cosa è il titismo!

I triestini non sono rimasti sorpresi per il caso Magnani-Cucchi. Due anni or sono, in una riunione del Comitato centrale del Partito « Comunista » della Slovenia, i dirigenti titisti decisero di sviluppare in ogni paese una propaganda contro le dichiarazioni fatte dai compagni Thorez, Togliatti, Pollitt ed altri dirigenti, sull'atteggiamento che i popoli dei rispettivi paesi avrebbero assunto in caso di un'aggressione antisovietica da parte dei loro governi. La base della propaganda titista doveva essere quella di insistere sulla necessità di lottare « contro tutte le aggressioni », « contro due blocchi », per arrivare poi alla conclusione che l'aggressore era la Unione Sovietica.

Il titismo, espulso dal movimento democratico, smascherato completamente, è obbligato ormai a mostrare la sua lurida grinta antisovietica ed anticomunista in ogni circostanza. Per acquistare una cittadinanza politica, esso si inserisce nella socialdemocrazia di destra, dove assume il ruolo di gruppo di punta della provocazione ed aggressione.

Il compagno Siskovic, nella sua relazione, denuncia queste caratteristiche degli sviluppi del titismo negli ultimi mesi.

La sua relazione aiuta i comunisti a conoscere meglio il nemico ed a comprendere che la bestia, anche se ferita e nascosta nella sua tana, rappresenta ancora sempre un pericolo. Tale pericolo si combatte facendolo conoscere, educando il Partito e le masse alla vigilanza, localizzandolo, isolandolo, scoprendolo, denunciandolo senza pietà, mettendolo alla gogna.

Karel Siskovic, giovane dirigente del nostro Partito, ex combattetente dell'esercito partigiano jugoslavo e dirigente della Gioventù comunista durante l'occupazione nazista, oggi direttore del « Delo », settimanale in lingua slovena del P. C. del T.L.T., ha fatto un buon lavoro ed il nostro Congresso ha salutato la sua relazione con un lungo, unanime applauso.

Sono sicuro che ogni compagno, leggendo la relazione, proverà la stessa soddisfazione.

VITTORIO VIDALI

Il prezioso opuscolo si trova già in vendita presso la Libreria del Popolo. Un certo numero di copie verrà inviato in questi giorni alle Sezioni.

DOVE SI COSTRUISCE IL SOCIALISMO

La riforma agraria nella Repubblica popolare cinese

La vittoria del potere popolare in Cina ha permesso di procedere a riforme democratiche radicali, volte a migliorare le condizioni di vita delle masse popolari. Una importanza grandissima ha, a questo riguardo, la riforma agraria.

Sotto il regime del Kuomindang, nelle mani dei proprietari fondiari e dei contadini ricchi — che costituivano meno del 10% della popolazione rurale — era concentrato il 70-80% di tutta la terra. I contadini poveri, i braccianti e i contadini medi che costituivano il 90% della popolazione ne possedevano poco più del 20%, inoltre, un numero enorme di contadini non aveva terra. I proprietari fondiari largamente del ricchi approfittavano largamente del bisogno di terra dei contadini e affittavano loro la terra a condizioni schiaviste. L'affitto della terra superava di regola la metà del raccolto e talvolta anche il 70-80%. Il dominio del sistema semi-feudale di sfruttamento ostacolava lo sviluppo economico del paese e lo condannava a una costante arretratezza e miseria.

I contadini cinesi lottarono decenni per la terra, per la riforma agraria in Cina. Nella guerra civile che i borghesi-proprietari fondiari della cricca del Kuomindang ispirati dagli imperialisti americani, condussero contro il popolo cinese, i proprietari fondiari furono il sostegno del regime del Kuomindang. Nel maggio del 1946 il governo della Repubblica popolare cinese adottò una decisione sul passaggio dalla politica della riduzione della rendita fondiaria e dell'interesse sui prsetiti, in vigore nelle zone liberate nel periodo della guerra contro il Giappone, alla confisca e alla distribuzione fra i contadini delle terre dei proprietari fondiari. Questa decisione è stata realizzata in tutte le regioni liberate dalla reazione del Kuomindang. Nel 1947 alla conferenza agraria dei rappresentanti contadini furono approvate le basi della nuova lotta per la rivoluzione agraria. Sulla base di questi principi la confisca delle terre dei proprietari fondiari e la loro distribuzione ai contadini furono realizzate complessivamente su un territorio con una popolazione di 145 milioni di persone.

All'inizio del 1950 nelle regioni del paese liberate precedentemente furono confiscati e divisi tra i contadini più di 37 milioni di ettari di terra già appartenenti a proprietari fondiari. I contadini furono pure esentati dal pagamento di tutti i debiti contratti a condizioni schiaviste con i proprietari fondiari e con gli usurai.

Il compito principale della riforma entrata in vigore nell'estate dell'anno scorso è di liquidare il sistema del latifondo basato sullo sfruttamento feudale e il passaggio al sistema della proprietà contadina delle terra.

La terra, il bestiame da lavoro, l'inventario agricolo, le eccedenze di grano e di abitazioni e di fabbricati annessi, il mobilio dei proprietari fondiari nelle campagne viene confiscato e diviso gratuitamente tra i contadini che ne diventano i proprietari. In questo modo, la riforma agraria liquida la classe dei proprietari fondiari e la base della sua esistenza, la proprietà fondiaria. Il soddisfacimento del bisogno di terra degli strati di contadini poveri è il compito principale della riforma agraria.

La riforma agraria risponde anche ai bisogni dei contadini medi e viene realizzata tenendo conto dei loro interessi.

Allo scopo di sviluppare la produzione agricola le economie dei contadini ricchi vengono conservate con alcune limitazioni. La terra loro appartenente, lavorata da loro o con l'aiuto di mano d'opera salariata, piccoli appezzamenti di terra da essi affidati e altri beni, non vengono confiscati.

Il governo popolare della Cina dovrà realizzare la riforma agraria sulla base della legge agraria su un territorio con una popolazione di 310 milioni di persone nei prossimi due-tre anni.

Fino alla realizzazione della riforma agraria in varie regioni restano proprietari fondiari e i latifondi. Però lo sfruttamento latifondista in queste regioni è seriamente limitato. L'affitto viene ridotto del 25 35%, si diminuisce l'interesse dei prestiti e si aumentano le imposte dei proprietari fondiari.

Per vincere la resistenza dei proprietari fondiari il governo popolare centrale e il partito comunista della Cina consolidano il potere popolare locale, costituiscono unioni contadine. In queste unioni si organizza e si raggruppa quella parte di contadini che è interessata a realizzare nel modo più conseguente e radicale la riforma agraria, ossia i braccianti, i contadini poveri e medi. La linea politica fondamentale del Partito comunista e del governo popolare nella realizzazione della riforma agraria è di allearsi con i contadini medi e neutralizzare i contadini ricchi, basandosi sui contadini poveri e sui braccianti.

La riforma agraria crea la base incrollabile per l'unione della classe operaia con i contadini. Al tempo stesso la riforma agraria consolida il fronte popolare democratico nel suo complesso, contribuisce a creare un potente fronte di lotta contro il feudalismo dato che alla riforma agraria sono interessati anche altri strati della popolazione, compresa la borghesia nazionale. Precisamente per questo tutti i partiti politici rappresentanti nel governo popolare centrale, hanno approvato all'unanimità la legge agraria proposta dal partito comunista cinese.

L'importanza economica della riforma agraria è grandissima. Ciò che prima veniva pagato ai proprietari fondiari per l'affitto e per altri tributi, è ora destinato a sviluppare e a migliorare le aziende contadine, ad elevarne il livello economico e culturale. Lo Stato presta ai contadini un enorme aiuto concedendo crediti a condizioni favorevoli, incrementando l'irrigazione, ecc. Gli obblighi dei contadini verso lo Stato sono ridotti al minimo. Prima del raccolto estivo del 1950 le consegne di grano allo Stato da parte dei contadini erano del 17% rispetto a tutto il raccolto, e quelle dei proprietari fondiari del 60%. Quelle del raccolto estivo 1950 sono state fissate nella misura del 10% per i contadini poveri, nel 15 per cento per in contadini medi; nel 25% per i contadini ricchi e del 50 per cento per i proprietari fondiari.

La riforma agraria, la sollecitudine e l'aiuto del governo popolare centrale hanno aumentato l'entusiasmo per il lavoro nei contadini. Questi allargano le superfici coltivate ed elevano il raccolto dei loro campi. Nel 1950 l'agricoltura della Cina popolare, per la produzione di cereali e di cotone ha quasi raggiunto il livello prebellico. Il volume della produzione agricola nel 1950 permette già di far fronte a tutto il fabbisogno fondamentale di viveri e di materie prime del paese, di non dover ricorrere alla importazione di generi alimentari, di creare delle riserve statali e di elevare sensibilmente il consumo della popolazione.

La riforma agraria eleva rapidamente il livello materiale dei contadini e di tutta la popolazione. Aumenta la capacità d'acquisto del contadino, si rinnova la base tecnica arretrata dell'agricoltura.

Il popolo tedesco contro il riarmo

Il movimento del popolo tedesco contro il riarmo e la rimilitarizzazione si è notevolmente sviluppato dall'estate 1949.

L'Istituto di indagine dell'opinione pubblica di Bielefeld ha posto a tutti gli strati della popolazione questa domanda: « Accettate di essere nuovamente soldato, o che vostro figlio o vostro marito lo diventi? ».

Il numero di coloro che hanno risposto « no » ha superato il 60,20 per cento nel mese di giugno 1949 ed il 73,4 per cento nel novembre 1950.

Contro il riarmo, le inchieste fatte da diversi giornali tedeschi hanno dato la seguente percentuale di « No »:

« Frankfurter Neue Presse »	83,3%
« Die Wandlung Heidelberg »	76,3%
« Kasseler Zeitung »	94,4%
« Bremer Nachrichten »	75,0%
« Frankenpost »	89.0%
« Sieben Tage », Constance	85,0%
« Man in der Zeit » Fulda	90.0%
« Reutlinger Generalanzeiger »	91,3%
« Befreiung » Essen	71,0%

Questi giornali si rivolgono ad un pubblico che ha opinioni diverse. E pertanto una grande maggioranza, in tutte le località ed in tutte le regioni della Germania occidentale si oppone al riarmo.

Un organismo americano del commissariato di Baviera avendo posto delle domande a 560 studenti della Università di Monaco e di Erlangen, ha avuto delle risposte molto significative. A Monaco, il 96% degli studenti, a Erlangen 91% si sono rifiutati categoricamente di diventare soldati.

Gli incettatori di carne da cannone nell'interesse dell'imperialismo americano si trovano, in tutta la Germania, dinanzi ad un'opposizione risoluta di tutta la popolazione.

Il popolo tedesco, non meno del popolo francese, non vuole il riarmo nè la rimilitarizzazione della Germania.

Bilanci di pace e di guerra

Per comprendere meglio da quale parte si prepara la guerra è bene confrontare i bilanci delll'Unione Sovietica e degli U. S. A. inerenti alle spese militari e dell'istruzione pubblica.

Percentuale delle spese militari sul totale del bilancio			Percentuale spese per l'istruzione sul totale del bilancio		
	U.R.S.S.	U.S.A.		U.R.S.S.	U.S.A.
1939	25.6	11.9	1939	13.242	0.487
1940	32,6	16,1	1940	12.908	0.688
1941	30,8	46,3	1941	7.635	0.479
1942	59,0	78,3	1942	5.683	0.106
1943	59,5	87,9	1943	6.285	0.702
1944	51,8	87,6	1944	7.840	0.103
1945	42,6	84,2	1945	8.829	0,160
1946	23,9	76,7	1946	12.410	0.144
1947	18,3	42,7	1947	14.515	0.193
1948	17,8	34,0	1948	15.983	0.167
1949	19,2	34,6	1949	14.757	0.284
1950	18,5	46,9	1950	13.901	0.302

Per l'anno 1951 il Presidente degli Stati Uniti ha proposto le seguenti cifre che verranno sicuramente accettate: per le spese militari il 61,4% dell'intero bilancio; bilancio; spese per l'istruzione 0.674% dell'intero bilancio.

Errata corrige

Nell'articolo del compagno Zuliani, pubblicato sul numero scorso, siamo incorsi in un errore al punto in cui l'articolo dice: « *A parte le ripercussioni e i prevedibili sviluppi di queste manifestazioni, il risultato della politica antinazionale ecc. ecc.*

La frase va invece letta nel modo seguente: « *A parte le ripercussioni e i prevedibili sviluppi di queste manifestazioni, quello che conta ora è di sottolineare come questi avvenimenti siano il risultato della politica antinazionale...* », ecc. ecc.

Strappiamo i Comuni ai provocatori di guerra

Una grande sottoscrizione per la campagna elettorale

Ci avviciniamo rapidamente alle elezioni amministrative per le quali tutto il Partito, nelle sue varie istanze e con tutte le organizzazioni di massa, si troverà seriamente impegnato nella sua azione di propaganda e di chiarificazione verso le masse popolari.

Le elezioni saranno precedute da una vasta campagna propagandistica durante la quale i Comitati civici non risparmieranno alcun mezzo per poter conservare i voti che con false promesse la d. c. è riuscita ad ottenere il 18 aprile.

I programmi delle precedenti elezioni saranno rispolverati, nuove promesse di benessere verranno prospettate agli elettori, fantomatiche cifre di risultati ottenuti in tutti i campi dell'economia nazionale verranno manipolati per questo uso, diminuiranno d'incanto i disoccupati, una nuova era di prosperità verrà promessa a chi voterà d. c. il tutto inaffiato da una buona dose di « difesa della civiltà occidentale ».

Tutti questi slogans, che gli italiani conoscono molto bene, pur non avendone in pratica mai potuto godere i benefici effetti, saranno gridati ai quattro venti con largo impiego di mezzi, di quei mezzi che gli agrari si privano così volentieri pur di conservare al governo quel partito che salvaguarda i loro interessi e solo i loro.

I finanziatori della nostra campagna elettorale sono invece gli operai, i contadini, i veri democratici che vedono nella nostra lotta la difesa delle loro aspirazioni e che con il loro voto esprimeranno la loro disapprovazione alla politica di asservimento agli Stati Uniti perseguita dal nostro Governo, dimentico di quelli che sono i nostri interessi nazionali da difendere.

I nostri elettori sanno bene che solo una amministrazione comunale veramente democratica terrà conto delle necessità della popolazione e farà ogni sforzo per alleviare il grave stato di disagio nel quale vive la nostra gente.

Per questo la grande sottoscrizione che la nostra Federazione lancia troverà fra larghi strati di popolazione una pronta rispondenza, che ci permetterà di battere gli avversari sul terreno propagandistico, contrapponendo prontamente la nostra voce di verità alle menzogne ed alle mistificazioni del governo.

Ogni cittadino, ogni vero democratico, contribuisca largamente con tutte le sue possibilità alla grande sotoscrizione che ha già avuto inizio: ogni piccola somma sottoscritta è un passo in avanti verso la democrazia, la pace, la rinascita del nostro Friuli.

I lavori del Comitato Federale

Lotta contro il titismo

(Seguito dalla prima pagina)

I compagno Zuliani precisa inoltre come la nostra Federazione si trovi in condizioni per cui deve svolgere un particolare lavoro in questo campo, lavoro che può tradursi in originali iniziative politiche come quella presa dalla Federazione di Gorizia col risultato di ottenere una chiarificazione con gruppi politici e strati di popolazione nostri avversari per altri aspetti ma che non intendono seguire De Gasperi nella sua tresca con il provocatore internazionale Tito e nel sempre più palese abbandono di ogni interesse italiano.

La nostra Federazione è impegnata e deve riuscire a svolgere tale lavoro, che possa servire di esperienza anche nazionalmente, conclude il compagno Zuliani, ed elenca i casi concreti di sezioni, di località ove la manovra titina è più evidente nell'opera di provocazione e disgregazione oppure nella collusione tra le forze padronali e gli agenti titini, ove l'ideologia del nostro partito è meno assimilata ,ove si presentano problemi particolari di popopolazioni specialmente sottoposte alla propaganda titina.

Si apre quindi la discussione alla quale partecipano i compagni Andrian, Moretti, Cavedoni, Galante, Francovig, Medeot, Lizzero, Bacicchi, Fortuna, Iurisevich, Bonino Delio, Fedeli e Beltrame.

Mentre parte dei compagni citati riferiscono su concrete esperienze e pongono nuovi problemi all'esame del Comitato, Il compagno Bacicchi, vice segretario della Federazione, il compagno senatore Fedeli, della segreteria regionale e il compagno on. Bletrame, segretario regionale, riprendono e sviluppano gli aspetti sostanziali della relazione del compagno Zuliani, Bacicchi riferendosi al legame tra il lavoro quotidiano e la lotta contro il titismo, Fedeli concretando ampiamente l'esame sull'importanza dell'unità della classe operaia e Beltrame sui frutti della riunione del Comitato Federale e sulla difesa della pace e delle aspirazioni nazionali minacciate dalla politica di De Gasperi nei confronti di Tito.

Il compagno Zuliani trae quindi le conclusioni tracciando alcune direttive di lavoro e precisando come, sia per il Comitato Federale che per le altre istanze della Federazione i compiti rilevati e indicati in questa riunione debbano essere svolti permanentemente e con un ulteriore sviluppo.

In apertura della seduta il compagno Bacicchi, approvato per acclamazione, aveva invitato il Comitato Federale ad inviare un saluto al popolo di Barcellona in lotta e al compagno Pasqualini.

Un numero unico di "Vie Nuove" per il VII Congresso

In occasione del grande evento storico per la vita del nostro Paese e del Partito quale è il VII Congresso Nazionale che si terrà a Roma dal 3 al 8 aprile, « VIE NUOVE » dedicherà al VII Congresso il n. 15 che porterà la data del 15 aprile.

Questo numero, oltre a presentare fotograficamente i lavori del Congresso, metterà in rilievo i discorsi più importanti dei nostri dirigenti, conterrà interviste con i delegati e fotografie delle delegazioni, documenti e dati sulla lotta e sulla vita del Partito negli ultimi anni.

Data la vastità e l'importanza degli argomenti trattati questo numero uscirà a 24 pagine, mantenendo, con forte sacrificio finanziario, il prezzo normale di L. 40.

Il n. 15 di Vie Nuove varrà come NUMERO UNICO PER IL VII CONGRESSO che non perde la sua viva attualità anche dopo il periodo normale della sua diffusione nella settimana 8-15 aprile. La sua diffusione deve continuare per tutto il mese, appoggiandosi alle assemblee e alle riunioni che saranno organizzate in ogni sezione per popolarizzare le decisioni del VII Congresso. E' evidente che in tale modo, vi è la più ampia possibilità di eliminare totalmente le rese.

Siamo certi che tutti compagni si impegneranno con entusiasmo nella diffusione. Il C.D.S. Provinciale crede pertanto opportuno di aumentare la normale fornitura del 50% ad ogni sezione.

Tutti i responsabili di sezione mobilitino i compagni per questa popolarizzazione straordinaria di Vie Nuove la cui diffusione è un impegno d'onore per ogni comunista.

Il 3.° Festival della Gioventù a Berlino

Nell'agosto prossimo si svolgerà a Berlino il III Festival Mondiale della Gioventù. A nessuno può sfuggire, per il momento politico in cui si svolge e la città prescelta, l'importanza che quest'anno assume questa grande manifestazione di pace e di solidarietà internazionale fra la gioventù di tutto il mondo, e larga dovrà essere ad essa la partecipazione della gioventù italiana.

Ciò su cui vogliamo richiamare intanto l'attenzione di tutte le organizzazioni è:

1) di iniziare subito un serio lavoro di popolarizzazione dell'iniziativa. Da ora innanzi non vi deve essere manifestazione (comizio, conferenze della gioventù, attivi ecc.) in cui non si approfitti per popolarizzare il 3. Festival Mondiale della Gioventù. I giovani che in ogni provincia hanno partecipato ai precedenti Festival dovranno essere utilizzati per riunioni e per far fare loro interventi e articoli sui nostri giornali.

In ogni provincia ci si dovrà preoccupare fin da ora, nel quadro della lotta per la pace e per l'amicizia con tutti i popoli, di costituire Comitati per il Festival ottenendo ad essi le più larghe adesioni.

2) di iniziare subito il lavoro organizzativo per la designazione dei delegati e la raccolta dei fondi necessari.

La cifra all'incirca necessaria per partecipare al Festival è di L. 35 mila: viaggio andata e ritorno e soggiorno per 15 giorni.

L'obiettivo di giovani che ogni Federazione deve proporsi di portare a Berlino deve essere tale da garantire la più larga rappresentanza di paesi, fabbriche, sindacati, e organizzazioni. In legame a questo, grande importanza va data sin da ora alla raccolta dei mezzi necessari. Si tratta, in legame soprattutto alle Conferenze e assise della Gioventù che si vanno svolgendo in ogni paese fabbrica e rione, di impegnare i sindacati le cooperative, tutti i lavoratori e la popolazione per la raccolta dei fondi per l'invio dei propri delegati a Berlino.

Ancora sui settanta milioni

« Io vi aiuterò non perchè sia impressionato dell'accoglienza benevola che mi fate in questo momento, ma perchè esiste una certa omertà fra montanari. Direi che c'è anche un'altra omertà, che si chiama gratitudine e che è doveroso, in una regione come la vostra, dove siete stati eroi, eroi nell'esercito, eroi nei partigiani, eroi nella sofferenza, eroi nel martirio, eroi nella volontà di ricostruzione, riconoscervi il diritto che tutte le altre parti d'Italia, che non hanno dovuto soffrire nella stessa misura, considerino dovere particolare verso coloro che hanno avuto questi meriti, anche di contribuire con il proprio sacrificio alla ricostruzione ».

De Gasperi ai friulani nella sua visita a Udine del 6 giugno 1950.

Ma subito dopo l'on. De Gasperi, che ha la cattiva abitudine di rigettare sul parlamento l'impopolarità della sua politica, aggiungeva:

« Però voi sapete che, quando mi rivolgete degli appelli personali come a uomo di governo, in realtà giochiamo un po' a formula convenzionale. In realtà io sono un povero uomo messo a presiedere un governo, il quale Governo non fa nulla se il Parlamento non lo concede. Questa è la Democrazia! Il fatto è che la democrazia è un meccanismo il quale ha tanti vantaggi, e sostanzialmente il vantaggio definitivo del bilancio ».

A lui ha risposto l'on. Beltrame nel suo intervento alla Camera durante il dibattito per lo stanziamento di 250 miliardi per il riarmo.

« Oggi noi ci troviamo di fronte ad una richiesta di 250 miliardi. Noi possiamo oggi accontentare l'on. De Gasperi togliendogli la remora delle difficoltà di bilancio nelle quali egli asseriva allora di essere costretto a muoversi.

—Stanziamo oggi questi 250 miliardi per opere di pace, destiniamoli a lavori produttivi, destiniamone 8 di questi milardi alla rinascita economica del Friuli, ed avremo fatto opera saggia e patriottica, se per patriottismo si deve intendere, come io credo, volere il benessere del proprio popolo, operare per la sua pace e per il suo avvenire ».

Dunque non è il parlamento che rifiuta i fondi per la rinascita del Friuli ma sono i democristiani. Quelli del Parlamento e quelli del « Nuovo Friuli ».

Dal discorso di Milano

COME IL GOVERNO TUTELA I NOSTRI INTERESSI E COMPROMETTE LA NOSTRA PACE - I RAPPORTI DE GASPERI-TITO.

« Alla vigilia del viaggio del Presidente del Consiglio e del suo ministro degli Esteri, a Londra è avvenuto un fatto sul quale forse non si èancora sufficientemente concentrata l'attenzione del Paese.

Il Ministro Italiano a Belgrado ha lanciato in pubblico una dichiarazione di contenuto gravissimo, nella quale egli schierava apertamente l'Italia accanto ai provocatori di guerra del governo di Belgrado nella loro pretesa di rivolgere un atto di accusa contro i governi democratici e popolari dei paesi danubiani e dei Balcani.

Ebbene quali risposte il Presidente del Consiglio, per cui direttive certamente è stata fatta quella dichiarazione, ha ricevuto dagli uomini di Belgrado attraverso gli uomini di Londra o direttamente? Che cosa ha ricevuto in cambio di un atto che dà l'appoggio dell'Italia a una politica di provocazione alla guerra in una nuova parte del mondo?

Ha ricevuto in cambio un nuovo calcio nel sedere e nient'altro perchè dopo aver registrato la dichiarazione italiana ed essersene vantato gli uomini di Belgrado hanno risposto a De Gasperi e gli hanno fatto ripetere dai loro protettori di Londra che sulla questione di Trieste mantengono intatte le loro posizioni e che De Gasperi non rompa loro le scatole ».

PALMIRO TOGLIATTI

NOTIZIARIO GIOVANILE

Esperienza del convegno dei costruttori

Lunedì 19 ha avuto termine la Gara di emulazione E. Curiel indetta circa un mese prima dalla Segretaria della F.G.C. friulana per raggiungere in ogni sezione il 100 per cento degli iscritti al 1950.

In occasione della chiusura della gara di emulazione erano convenuti ad Udine un centinaio di « costruttori » e « costruttrici » entusiasti e fieri dei loro successi.

Erano presenti i compagni di 24 sezioni di giovani e ragazze.

Si sono distinte nel reclutamento 15 sezioni che sono state proposte per la consegna dei diplomi d'onore del Comitato Centrale della F.G.C.I.; fra le quali Osoppo, Avasinis, S. Osvaldo, Amaro, Marano Lagunare, Cividale, ecc. ecc.

Sono stati premiati con la « stella del costruttore » di bronzo i compagni: Bertoli Ernesto (sez. Bortolotti) per aver reclutati 25 giovani; Trombetta Enrico (sez. Osoppo) per aver ricostituito 3 sezioni; il compagno Petruzzi Elio (sez. Cividale) per aver reclutati 15 giovani). La bandiera di Emulazione « Elio Mauro » è stata consegnata alla Sezione di Amaro. I due palloni sono stati consegnati alle Sezioni di Marano Lagunare e di Aquileia.

Le compagne e i compagni « costruttori » negli interventi hanno portato le loro esperienze di lavoro nel reclutamento.

E' apparso subito chiaro che buoni successi si sono ottenuti dove si sono portate avanti in maniera larga le iniziative in difesa della Pace; dove si sono tenute le assemblee della gioventù lavoratrice e disoccupata; dove ti giovani comunisti hanno promosso l'attività sportiva e ricreativa.

E' apparso altrettanto chiaro che dove le sezioni giovanili non si sono prodigate e non si prodigano in queste attività, là allora si registrano lentezze nel tesseramento e nel reclutamento.

Al Convegno dei costruttori si è criticato la lentezza del lavoro in città; la mancanza assoluta dell'organizzazione dei dibattiti fra la gioventù; la lentezza nel promuovere le assemblee dei giovani lavoratori; il fatto che alle assemblee dei giovani mezzadri non si sono fatte seguire le lotte in difesa degli interessi dei giovani mezzadri; si è criticato la sottovalutazione dell'importanza del lavoro in direzione delle forze giovanili dell'Azione Cattolica per unirle nelle lotte comuni della gioventù; si è criticato l'incomprensione della larghezza con cui si deve sviluppare l'attività sportiva; la mancanza della costituzione delle cellule in ogni sezione; il fatto che non si richiede ed ottiene giustamente l'aiuto politico del Partito; la mancanza dello studio dei problemi locali dei giovani località per località; la mancanza dello studio del marxismo nelle sezioni.

Per tutte queste deficienze denunciate con coraggio e vero spirito marxista sono state indicate le soluzioni.

Nel Convegno sono state date indicazioni sul contributo della gioventù per la vittoria dello schieramento antigovernativo nelle elezioni amministrativo; indicazioni sono state date sulla preparazione del Festival Mondiale della Gioventù di Berlino; sull'incontro di Primavera delle ragazze.

Nelle conclusioni il Convegno ha deciso di imprimere un rinnovato slancio nel reclutamento alla F. G. C. I. in onore al prossimo Congresso del glorioso P.C.I. e di rafforzare il Movimento dei Costruttori. Esso ha indicato a tutte le sezioni presenti e assenti di continuare la strada già dimostratasi buona nella pratica, perchè giustamente la gioventù comunista friulana, in prima fila nello schieramento della gioventù amante della Pace, del Lavoro e della Libertà contro il riarmo della Germania, contro l'alleanza Tito-De Gasperi, per la Rinascita del Friuli, possa dare il suo contributo.

ARNALDO BARACETTI

Attività U.I.P.S.

CALCIO

U. S. Torossi-S.C. Edera 3-2 (2-1)

La partita, svoltasi su un terreno alquanto viscido e pantanoso causa le recenti piogge, non ha avuto nessuna attrazione speciale. L'U. S. Torossi, capolista nella seconda giornata di campionato, aveva come avversaria una modesta compagine la quale, pur inferiore come preparazione atletica e tecnica, ha dimostrato buona volontà ed un grande spirito agonistico. La cronaca si può riassumere in poche azioni da ambo le parti. Già al 7' del primo tempo la Torossi andava in vantaggio inaspettatamente con Popesso. Ripassava poi al 28' con Beorchia. Ma la partita non cambiava per nulla di tono. Forse la Torossi, prendendosela con comodo, giocava con svogliatezza senza preoccuparsi eccessivamente. Tutta questa passività dava modo all'Edera di realizzare, su bella azione di contropiede, al 38. con Cargnello, la sua prima rete.

Con l'inizio del 2. tempo si constata subito un miglioramento di gioco da ambe le parti ma specialmente nell'Edera che, giocato un primo tempo senza nessuna impostazione di gioco, con l'inizio della ripresa incomincia veramente ad ingranare.

Ma con tutta questa volontà è ancora la Torossi che passa al 57. minuto con azione magnifica avente fine sul piede di Scrosoppi che batteva imparabilmente il portiere avversario con una potente fucilata. Successivamente l'Edera attaccava continuamente e finalmente realizzava con Cargnello la loro seconda rete su rigore su fallo del portiere Cirio (T). La partita poi continuava con tono monotono fino alla fine. Il risultato rispecchia chiaramente la superiorità in campo delle compagini. Sta di fatto che l'Edera se avesse avuto il portiere in migliore giornata e un attacco più efficiente avrebbe potuto ritornarsene a casa con un risultato positivo.

Ottimo l'arbitro Segalli.

Risultati di altre partite (La cronaca non può essere pubblicata per mancanza di spazio).

Rizzi - Pro Colugna 1-5

CLASSIFICA

	G	V	N	P	F	S	P
Torossi	2	1	1	0	4	3	3
Pro Colugna	1	1	0	0	5	1	2
Rizzi	2	0	1	1	2	6	1
Cussignacco	0	0	0	0	0	0	0
Edera	1	0	0	1	2	3	0

Comunicato dell'U.I.S.P.

Il Comitato provinciale dell'U.I.S. P. di Udine, indice un corso per arbitri di calcio aperto a tutti i giovani aventi questa aspirazione, che abbiano l'età dal 20.o anno compiuto fino al 30.o.

Le iscrizioni sono aperte dal 26 marzo c. a., al 15 aprile, presso la sede dell'U.I.S.P. stesso (piazza San Cristoforo n. 4, presso la Camera del Lavoro).

COMUNICATO Della Segreteria Nazionale

La Segreteria Nazionale richiama l'attenzione di tutte le organizzazioni sui grandi compiti che ci stanno di fronte nei prossimi mesi.

La nostra organizzazione si trova impegnata oggi con tutte le sue forze ad assicurare il successo di una serie di grandi campagne ed iniziative. Alla campagna in difesa della Pace che deve essere sempre maggiormente sviluppata nelle sue varie iniziative e, in questo quadro, alla preparazione della delegazione italiana per il Festival di Berlino, si aggiungono le iniziative delle organizzazioni di massa quali la Conferenza della gioventù indetta per il maggio prossimo dalla CGIL, l'Incontro di primavera delle ragazze, il Congresso Nazionale dell'API e la Conferenza Nazionale per la rinascita dello sport, delle quali si comprende bene l'importanza per lo sviluppo della nostra politica di massa e di unità fra la gioventù.

Di fronte a ciò numerose organizzazioni provinciali hanno dimostrato preoccupazioni e perplessità sulla possibilità di poter contribuire al successo, con uguale forza e in uno stesso periodo di tempo, di tutte queste importanti iniziative.

La Segreteria Nazionale pur ribadendo la necessità che le organizzazioni della FGCI acquistino la capacità di sviluppare contemporaneamente il lavoro nelle più differenti direzioni, condizione prima per influenzare masse sempre più larghe di giovani, si rende conto della opportunità per le Federazioni, di non porre sullo stesso piano e nello stesso periodo di tempo, il contributo della gioventù comunista al successo delle diverse iniziative.

A questo scopo la Segreteria Nazionale indica le direzioni fondamentali verso cui deve essere fatto subito il maggior sforzo:

1) campagna per la difesa della pace e preparazione al Festival;

2) Conferenza Nazionale della Gioventù;

3) Incontro di Primavera delle Ragazze; subordinando la preparazione della Conferenza dello Sport e del Congresso dell'API alla conclusione, in ogni provincia, di queste iniziative.

Ciò non vuol dire tralasciare il lavoro dell'UISP o dell'API, ma al contrario il lavoro in queste direzioni, soprattutto per quanto riguarda l'attività delle organizzazioni di base per una maggiore attività sportiva e per il rafforzamento dei Reparti dell'Api, deve essere rafforzato e sviluppato. Si tratta solo del rinvio delle conferenze e dei congressi di queste due organizzazioni nazionalmente e in alcune provincie e non evidentemente, di un neppur minimo rallentamento delle loro attività e iniziative.

Le indicazioni della Segreteria Nazionale vogliono soltanto, nel quadro dei vari compiti, richiamare l'attenzione delle organizzazioni provinciali, su quali iniziative deve essere oggi concentrato il maggiore sforzo. Per tutte le organizzazioni della FGCI si tratta di avere sempre presente il quadro d'insieme delle varie iniziative, e, in questo quadro, fissare il calendario di lavoro tale che se oggi tutte le forze devono essere mobilitate verso le iniziative sopra indicate, a conclusione di queste, ci si metta subito al lavoro per assicurare il successo delle altre e dare così, nello stesso tempo, motivo di sempre nuovi compiti e attività a tutte le sezioni e Federazioni della gioventù comunista.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine